



LO SVILUPPO POSSIBILE

Il ruolo delle PMI nella società e nell'economia del Piemonte

CENTRO
LUIGI BOBBIO
PER LA RICERCA SOCIALE PUBBLICA E APPLICATA



Coordinamento della ricerca

Francesco Ramella, Rocco Sciarrone

Gruppo di ricerca

Sonia Bertolini, Marianna Filandri, Davide Donatiello, Andrea Gherardini,
Valentina Moiso, Joselle Dagnes, Andrea Pritoni, Vittorio Martone

Centro «Luigi Bobbio» per la Ricerca sociale pubblica e applicata



Questa pubblicazione è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 - Internazionale.

Un progetto di



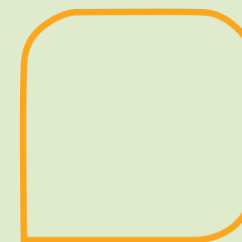
Progetto di Eccellenza CPS

www.dcps.unito.it

Il contesto.....	1
Il disegno della ricerca.....	6
I risultati principali.....	9
Appendice.....	17
Il team di ricerca.....	22

INDICE

IL CONTESTO



Nel corso degli ultimi decenni Torino e il Piemonte hanno avviato un processo, difficile e ancora irrisolto, di transizione verso un nuovo modello di sviluppo. Un modello che deve tener conto dei cambiamenti strutturali avvenuti nella loro base produttiva e del ruolo propulsivo che le piccole e medie imprese (PMI) vi possono giocare. Questo è quanto emerge dai dati dell'ultimo Regional Innovation Scorebord (2019), che fornisce una valutazione comparativa di 238 regioni europee.

Il Piemonte, infatti, si colloca tra le prime 40 regioni europee con riferimento:

1. alla spesa per la ricerca delle imprese, in percentuale sul Pil;
2. alla quota di PMI che innovano in-house;
3. al fatturato delle PMI derivante dalla vendita di prodotti innovativi.

Le piccole e medie imprese, perciò, possono rappresentare una risorsa economica importante e uno stimolo per la ulteriore modernizzazione del sistema regionale piemontese. Ciò in virtù di una duplice caratteristica:

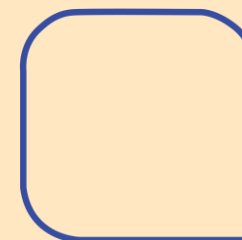
- a) possiedono radici profonde nei territori in cui operano.
- b) hanno bisogno di trarre tutta la linfa possibile da questi territori, per sopravvivere ed essere competitive.

Detto in altri termini, i forti legami che le piccole e medie imprese intrecciano con le comunità locali, ne fanno una leva potente sia per la crescita economico-occupazionale che per la coesione sociale. Per creare quello che, Michael Porter e Mark Kramer, sulla Harvard Business Review, hanno definito come ***shared value* (valore comune)**: cioè una competitività delle imprese che sia in grado di fare avanzare anche le condizioni sociali ed economiche delle zone in cui operano.

Ma quanto di tutto ciò viene oggi percepito dall'opinione pubblica piemontese?

In che misura questo "sviluppo possibile" è già diventato shared value della sua popolazione, dei suoi ceti produttivi e della sua classe dirigente?

IL DISEGNO DELLA RICERCA



Per fornire una risposta a questi interrogativi il «Centro “Luigi Bobbio” per la ricerca sociale pubblica e applicata» dell’Università di Torino, in collaborazione con «Piccola Industria-Unione industriale Torino», ha realizzato una survey.

Focalizzata su 4 assi tematici:

1. le potenzialità e le criticità del modello di sviluppo del Piemonte;
2. il ruolo delle imprese e degli imprenditori;
3. il ruolo del lavoro;
4. il ruolo delle istituzioni e della governance regionale.

La ricerca è stata realizzata mediante **quattro rilevazioni**, che hanno interessato:



un campione
probabilistico di
2.000 persone rappresentativo della
popolazione regionale



un campione di 289 **piccoli e medi imprenditori** regionali affiliati a Piccola Industria-Unione industriale del Piemonte

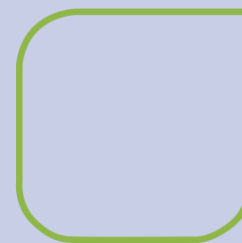


un campione
probabilistico di
2.000 persone rappresentativo della
popolazione nazionale



un campione di 169 **“testimoni qualificati”** del Piemonte, tra i rappresentanti del mondo associativo, politico e istituzionale.

I RISULTATI PRINCIPALI



Dalla ricerca emerge una **forte richiesta di modernizzazione del sistema regionale**. Seppure si registra preoccupazione per la tenuta del quadro economico e socio-istituzionale, si osserva anche una diffusa consapevolezza che **il cambiamento tecnologico in corso può aprire uno scenario evolutivo favorevole**.

Il 58% dei piemontesi - 4 punti sopra la media nazionale - ritiene che quella attuale sia una “fase di grande trasformazione che può creare molte opportunità”.

Il 59% di coloro che nel prossimo decennio intravedono un futuro diverso dal presente, prevede un impatto migliorativo delle nuove tecnologie sul loro quotidiano.

Secondo l'84% degli intervistati le nuove tecnologie 4.0 miglioreranno la competitività delle imprese e per il 77% le condizioni di lavoro.

Rilanciare l'economia regionale risulta necessario non solo per cogliere queste opportunità ma anche per **difendere gli standard di vita raggiunti**. Il 37% dei piemontesi (si raggiunge il 50% tra gli imprenditori e i testimoni qualificati) ritiene che si debba continuare a produrre e lavorare senza rallentare, poiché altrimenti il “benessere costruito” rischia di andare perduto.

Il 41% richiede però anche una maggiore “attenzione sulla qualità dello sviluppo, anche a costo di ridurre i ritmi della crescita, poiché rischiamo di costruire un futuro infelice”.

Affiora una decisa **richiesta di riorientare le politiche pubbliche** in modo da promuovere una ***via alta alla competitività regionale*** (Tab. A), basata:

1. sulla riqualificazione dell'economia, attraverso la formazione, la ricerca, l'innovazione e gli investimenti infrastrutturali;
2. sulla sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo;
3. su una governance collaborativa tra gli attori pubblici e quelli privati.

Nel loro insieme queste scelte indicano un **approccio pragmatico e collaborativo allo sviluppo economico e sociale del Piemonte, che sfugge alle vecchie contrapposizioni ideologiche** ed è fortemente sostenuto:

- dal 72% dei cittadini,
- dal 76% degli imprenditori e
- dal 90% dei testimoni qualificati.

Su questo sfondo, qual è il giudizio dell'opinione pubblica piemontese sulle imprese private? È vero, come sostengono alcuni commentatori, che si sta diffondendo tra i cittadini un clima anti-imprenditoriale e anti-industriale?

I risultati della ricerca confutano questa interpretazione. **Piuttosto che un clima di ostilità verso le imprese emerge invece un forte apprezzamento.**

Se quelle grandi riscuotono la fiducia del 61% dei piemontesi, le piccole e medie imprese registrano addirittura un plebiscito. Gli tributano fiducia l'85% dei cittadini e il 78% dei testimoni qualificati.

Quasi i tre quarti dei cittadini e degli imprenditori piemontesi, inoltre, ritengono che le piccole dimensioni delle imprese non rappresentino un ostacolo, ma al contrario un elemento di forza.

Su questo punto, solamente i testimoni qualificati risultano un po' più cauti.

In ogni caso, sia questi ultimi che gli imprenditori riconoscono come vantaggio competitivo per le imprese piemontesi la qualità delle risorse umane, delle università e dei centri di ricerca regionali.

Le percentuali di consenso, invece, si riducono notevolmente sui servizi, le infrastrutture e sulla capacità delle imprese e degli stakeholder di collaborare e fare rete **(Tab. B)**.

Ma, in particolare, quale **ruolo viene attribuito all'industria nello sviluppo regionale?**

Il 72% dei cittadini ritengono che le imprese industriali producono occupazione e benessere (si raggiungono percentuali intorno al 90% tra gli imprenditori e i testimoni qualificati).

Questo giudizio positivo si accompagna però anche alla percezione di esternalità negative sotto il profilo della sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo che richiede alle imprese una maggiore attenzione ai bisogni delle comunità locali e una forte responsabilità sociale **(Tabb. C-D)**.

Anche **la figura dell'imprenditore assume connotati positivi (Tab. E).**

Circa il 31% dei piemontesi ritiene che affrontino elevati rischi economici e personali e il 24% riconosce loro un forte senso di responsabilità nei confronti dei dipendenti.

Il 40% pensa che la qualità più importante di un imprenditore sia la leadership, vale a dire la capacità di guidare e motivare i propri dipendenti; il 36%, invece, valuta cruciali le conoscenze e capacità tecnico-organizzative.

Se le funzioni dell'impresa e degli imprenditori sono ampiamente riconosciute come ingredienti essenziali per lo sviluppo, **altrettanto vale per il valore attribuito al lavoro.** Sia sotto il profilo materiale che simbolico:

- il lavoro rimane, per il 75% dei piemontesi, una componente fondamentale per strutturare e fornire di senso la vita quotidiana, in una regione in cui la meritocrazia risulta ancora ben radicata;
- infatti, il 44% degli intervistati (5 punti in più della media nazionale) valuta professionalità e merito come i fattori più importanti per fare carriera nel lavoro.

L'indagine fa emergere anche un "tesoretto" di **fiducia nei confronti dei governi locali**:

I Comuni e la Regione, infatti, registrano livelli più elevati di fiducia rispetto alla media italiana: rispettivamente il 62% (+5%) e il 59% (+7%).

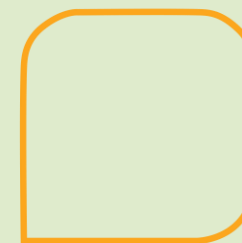
E tuttavia va anche rilevato il timore che la qualità delle istituzioni e della coesione sociale e civile possano deteriorarsi. Una preoccupazione condivisa anche dai testimoni qualificati a proposito delle prestazioni complessive del modello di sviluppo regionale.

D'altra parte, i testimoni qualificati esprimono un giudizio ampiamente positivo nei confronti del ricorso a strumenti di programmazione strategica, ritenuti molto efficaci per favorire la crescita, l'innovazione economica, la tutela ambientale e, in misura inferiore ma pur sempre significativa, l'equità e l'integrazione sociale.

L'insieme di questi dati conferma quanto già detto rispetto all'esigenza di rilanciare lo sviluppo attraverso una cooperazione tra attori pubblici e privati mirata a produrre progetti e beni collettivi utili per il Piemonte. Insomma, **una governance territoriale capace di creare “valore comune” sia per i cittadini che per le imprese.**

E ciò richiede un sistema regionale che sia orientato a sostenere la competitività dell'economia e la coesione della società, attraverso la formazione, la ricerca, le infrastrutture e le politiche sociali; ma anche imprese che siano pienamente consapevoli dei loro legami territoriali e delle loro responsabilità nei confronti dell'ambiente e delle comunità locali.

APPENDICE



Tab. A Per sostenere lo sviluppo della sua regione, quanto ritiene efficaci le seguenti soluzioni? (% MOLTO d'accordo; punteggi 8-10)

	ITALIA		PIEMONTE		
	Popolazione		Popolazione	Imprenditori	Testimoni
Sostenere la formazione e la ricerca	87,3		89,6	80,5	92,2
Promuovere la cooperazione tra le piccole e medie imprese, le università e i centri di ricerca per favorire l'innovazione	84,3		83,8	73,1	83,6
Investire in infrastrutture	71,7		73,2	79,8	78,7
Promuovere progetti locali basati sulla cooperazione tra enti pubblici, imprese e/o organizzazioni sociali	67,9		72,0	53,3	67,3
Ridurre le tasse	71,7		71,5	65,9	39,6
Ridurre la spesa pubblica	67,2		62,5	66,5	32,9
Sostenere le imprese private	63,6		59,5	76,6	43,4
Aumentare il pubblico impiego	36,1		41,2	4,8	9,3

**Tab. B In che misura ciascuno dei seguenti fattori rappresenta un punto di forza per le imprese che operano nella regione Piemonte?
(solo imprenditori e testimoni qualificati; val. %)**

	Imprenditori			Testimoni	
	Abbastanza + molto	Molto		Abbastanza + molto	Molto
La qualità delle risorse umane e delle competenze	84,3	54,4		94,5	68,5
Le università e gli altri enti di ricerca pubblici	80,2	45,1		90,9	62,4
La sicurezza e l'ordine pubblico	64,7	31,3		69,9	27,6
La capacità delle imprese di fare rete	56,7	24,7		65,9	30,5
I rapporti di cooperazione tra gli stakeholder all'interno dell'area	54,0	16,5		59	26,1
I servizi avanzati alle imprese (agenzie per l'internazionalizzazione, poli di innovazione, competence e digital center)	53,8	20,9		62,3	26,5
Le infrastrutture e i servizi di trasporto	50,4	23,6		50	22
Il ruolo e le politiche degli istituti di credito e delle strutture finanziarie	48,9	19,0		56,8	19,8

Tab. B In che misura ciascuno dei seguenti fattori rappresenta un punto di forza per le imprese che operano nella regione Piemonte? (solo imprenditori e testimoni qualificati; val. %)

	Imprenditori		Testimoni	
	Abbastanza + molto	Molto	Abbastanza + molto	Molto
La qualità delle risorse umane e delle competenze	84,3	54,4	94,5	68,5
Le università e gli altri enti di ricerca pubblici	80,2	45,1	90,9	62,4
La sicurezza e l'ordine pubblico	64,7	31,3	69,9	27,6
La capacità delle imprese di fare rete	56,7	24,7	65,9	30,5
I rapporti di cooperazione tra gli stakeholder all'interno dell'area	54,0	16,5	59	26,1
I servizi avanzati alle imprese (agenzie per l'internazionalizzazione, poli di innovazione, competence e digital center)	53,8	20,9	62,3	26,5
Le infrastrutture e i servizi di trasporto	50,4	23,6	50	22
Il ruolo e le politiche degli istituti di credito e delle strutture finanziarie	48,9	19,0	56,8	19,8

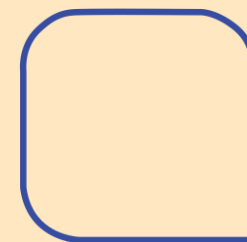
Tab. C Pensando al ruolo delle imprese industriali nello sviluppo della sua regione, quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? (molto + abbastanza d'accordo; val. %)

	ITALIA	PIEMONTE		
	Popolazione	Popolazione	Imprenditori	Testimoni
Producono occupazione e benessere	68,2	72,4	91,7	87,8
Danneggiano l'ambiente e il territorio	63,6	60,6	19,0	31,9
Aumentano le disuguaglianze e il conflitto sociale	45,7	48,1	8,1	16,8
Sono attente ai problemi della comunità in cui operano	39,3	43,1	65,7	48,4

Tab. D Quali sono a Suo avviso le finalità principali che un'impresa dovrebbe perseguire? (indicare le 2 più importanti; val. %)					
	ITALIA		PIEMONTE		
	Popolazione		Popolazione	Imprenditori	Testimoni
Produrre sviluppo, rispettando l'ambiente	45,2		43,5	58,6	63,5
Creare un posto di lavoro soddisfacente per i propri dipendenti	35,7		37,0	21,4	18,0
Creare occupazione	27,3		27,2	37,5	26,9
Creare benessere per la comunità locale	27,7		24,1	26,1	49,7
Soddisfare i clienti	14,8		15,6	21,1	15,6
Produrre profitti	11,9		14,1	27,9	18,6

Tab. E Pensando in generale agli imprenditori, secondo lei si tratta di persone che: (indicare le due più importanti, val. %)					
	ITALIA		PIEMONTE		
	Popolazione		Popolazione	Imprenditori	Testimoni
affrontano elevati rischi economici e personali	29,3		31,1	75,4	76,0
possiedono notevoli competenze	11,9		13,0	29,6	10,8
hanno un forte senso di responsabilità nei confronti dei dipendenti	22,0		24,4	36,4	21,0
ricavano elevati guadagni	18,5		16,2	5,7	16,8
necessitano di relazioni politiche	18,5		14,3	5,0	20,4
hanno bisogno di elevati capitali	17,5		20,1	12,9	23,4
prestano molta attenzione alle ricadute esterne delle loro attività produttive (sull'ambiente, sulla comunità locale ecc.)	9,2		7,8	17,5	10,2

IL TEAM DI RICERCA



I coordinatori della ricerca:

Francesco Ramella

Docente di sociologia economica del lavoro

Rocco Sciarrone

Docente di sociologia economica del lavoro

Il team di ricerca:

Sonia Bertolini

Docente di sociologia economica del lavoro

Marianna Filandri

Ricercatrice di sociologia economica del lavoro

Davide Donatiello

Ricercatore di sociologia generale

Andrea Gherardini

Docente di sociologia economica del lavoro

Valentina Moiso

Ricercatrice di sociologia generale

Joselle Dagnes

Ricercatrice di sociologia economica del lavoro

Andrea Pritoni

Docente di scienza politica

Vittorio Martone

Ricercatore di sociologia dell'ambiente e del territorio

Contatti:

Francesco Ramella

francesco.ramella@unito.it

011-6702676

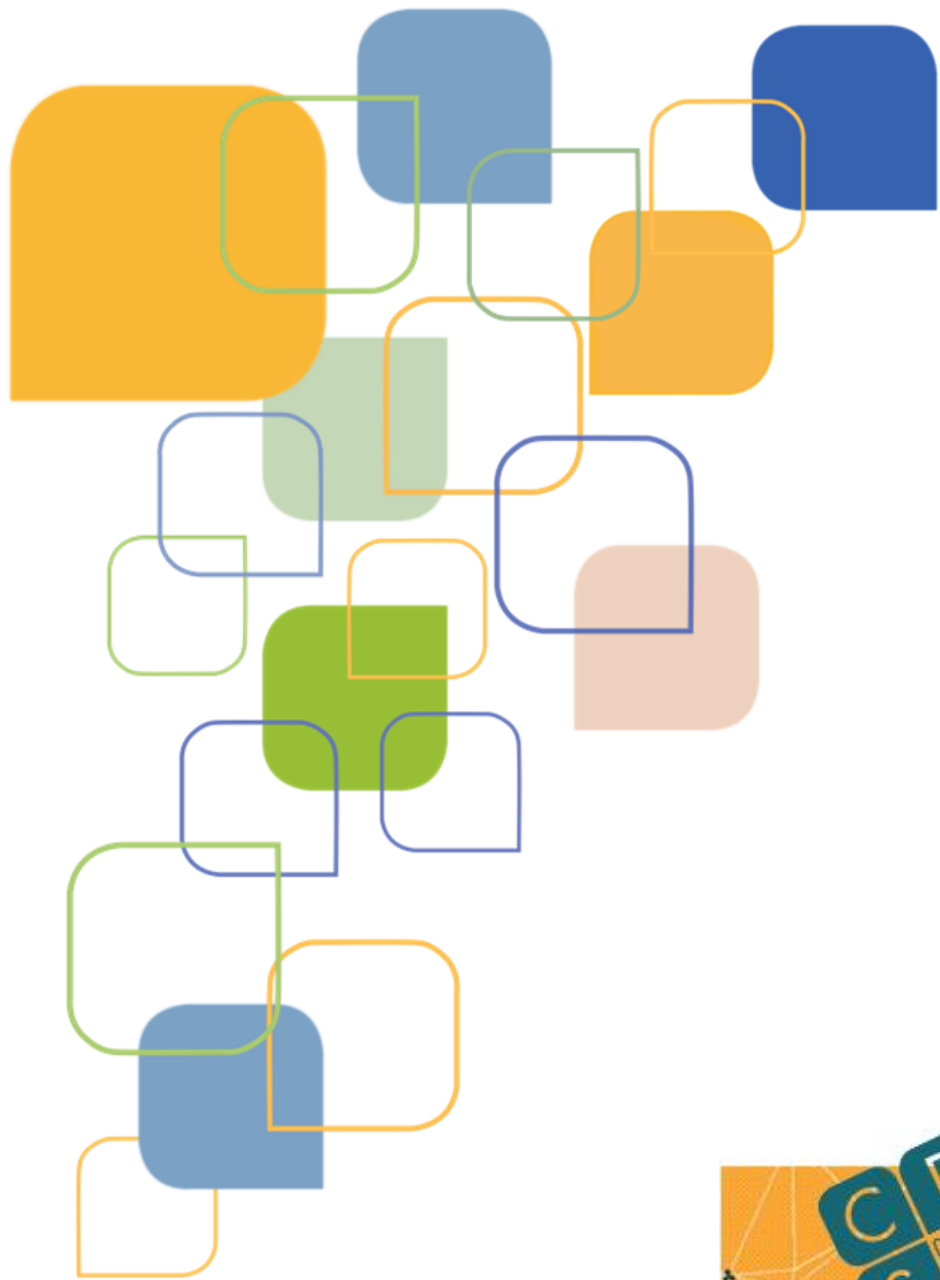
Progetto Eccellenza CPS

Gabriele Rogina

progettoeccellenza.cps@unito.it

011-6708014

www.dcps.unito.it



Dipartimento di eccellenza